

Retimpresa, Confindustria sposa il nuovo sistema agevolativo

11 maggio 2012 Alessandra Bonaccorsi



“La globalizzazione dei mercati, la crisi finanziaria che ha colpito i principali paesi industrializzati, la necessità di interventi mirati a supporto dell’economia, hanno aperto un articolato dibattito, tuttora in corso, sulla necessità di nuovi modelli organizzativi e di sviluppo”. Per il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi è necessario una scatto di reni. “I numeri ci sono” dice in occasione del convegno di Confindustria Catania, che ha messo a confronto imprenditori, mondo delle professioni e del credito sul “contratto di rete”.

Il 2011 ha registrato risparmi complessivi per 25 milioni di euro. “Il ruolo di Confindustria, in questo contesto, vuole essere fortemente propulsivo” afferma Bonaccorsi, che dal 2010 è anche vice presidente di “Retimpresa”, la società creata ad hoc da Confindustria per preparare le imprese al nuovo sistema agevolativo. Solo Catania conta oltre 900 aziende associate. Secondo la certifica confederale 2011, primi in Sicilia, secondi nel Mezzogiorno dopo Napoli. E il numero dei contratti di rete è in crescita costante, a marzo 2011 erano 41, ora sono 327 con 1.733 imprese coinvolte.

“Il grande successo delle reti d’impresa sta premiando quegli imprenditori che hanno accettato di fare squadra e hanno puntato sull’aggregazione per fronteggiare la crisi – ha dichiarato Aldo Bonomi, vicepresidente di Confindustria e presidente di Retimpresa -. Questo strumento contribuisce a superare i limiti del nostro sistema industriale, fondato sulle Pmi, per diventare più forti sui nuovi mercati. Il numero delle reti è in continua crescita, ad aprile sono 327 i contratti siglati e 1733 le imprese coinvolte, tra queste 16 sono siciliane. Questi dati devono essere un incentivo, anche qui in Sicilia, per cambiare la propria visione e andare oltre i confini, anche territoriali, e intercettare nuovi business”.

Quali i risultati ottenuti? Chiediamo a Domenico Bonaccorsi.

“Nel 2011, l’utilizzo delle convenzioni ha consentito alle aziende del sistema Confederale di realizzare un risparmio complessivo di oltre 25 milioni di euro”.

Qual è l’elemento innovativo?

“L’elemento innovativo dei contratti di rete è proprio nel fatto di essere dei contratti, dove una o più parti contraenti, formalizzano giuridicamente un rapporto di interscambio, senza limiti territoriali o

di partecipanti, sulla base di un programma comune che stabilisce puntualmente i diritti e gli obblighi assunti dalle parti, uniti dalla giusta causa dell'innovazione e della crescita. Un sistema flessibile e senza sovrastrutture burocratiche con garanzie puntuali e condivise tra i partecipanti, che con un investimento minimo ed un processo di "outsourcing interno condiviso", possono creare opportunità di crescita, *senza richiedere al singolo imprenditore di abdicare la propria sovranità aziendale a favore di un soggetto terzo*".

La Sicilia a che punto è?

"Non è ancora ai livelli delle regioni del Nord. Le motivazioni possono essere ricercate nell'atavica ritrosia culturale, diffusa nell'isola, verso queste forme di aggregazione. L'altro è visto come un avversario, non come un possibile alleato.

Ma è il tramonto del sogno dei distretti produttivi, la ferita ancora aperta che impedisce all'impresa siciliana di guardare oltre l'ostacolo. E' recente la notizia che l'Assessorato alle Attività produttive della Regione ha deciso di staccare la spina a ben 11 distretti su 23, lasciando spazio alla triste conta degli investimenti andati in fumo. Il plafond iniziale del Po-Fers era di 140 milioni, poi rimodulati addirittura a 185. I fondi sono stati poi ridotti, anche per l'incapacità di spenderli: nell'unico bando espletato c'erano 99 milioni, ma sono state presentate domande per 78 milioni e la graduatoria finale ne ha assegnati 58.

Il distretto è stato, nell'isola, un modello imposto dall'alto a colpi di decreti regionali, senza che si fosse azionato un reale processo di industrializzazione.

Nel tempo sono divenuti terreno di conquista di una certa politica che li ha utilizzati per le proprie attività clientelari".